

Gli otto spiriti della malvagità

ACCIDIA

*alla scuola di Evagrio Pontico*

# Definizione

➤ Stato della persona caratterizzato da:

➤ Indifferenza spirituale

➤ Noia profonda

➤ Pigrizia esistenziale

➤ Avversione al lavoro

➤ Repulsione all'impegno

- Coinvolge la persona tutta intera: nel corpo, nella mente e nello spirito
- Porta la persona al degrado esistenziale, ma compromette pure le relazioni che la persona ha con gli altri

# Sentenze di Evagrio

➤ L'accidia è una debolezza dell'anima che insorge quando non si vive secondo natura né si fronteggia nobilmente la tentazione. Infatti la tentazione è per un'anima nobile ciò che il cibo è per un corpo vigoroso

- Questo l'incipit di Evagrio. Dunque essere accidiosi significa tradire innanzitutto se stessi, la propria natura di essere umano
- Essere accidiosi è una libera scelta: quella cioè di trascinarsi mediocrementemente nel corpo, nella mente e nello spirito. Non esiste temperamento accidioso o patologie - fisiche o mentali - che rendono la persona propensa a cadere nell'accidia. Al contrario, accidioso è colui che fa della mediocrità il proprio livello di vita, perché così vuole

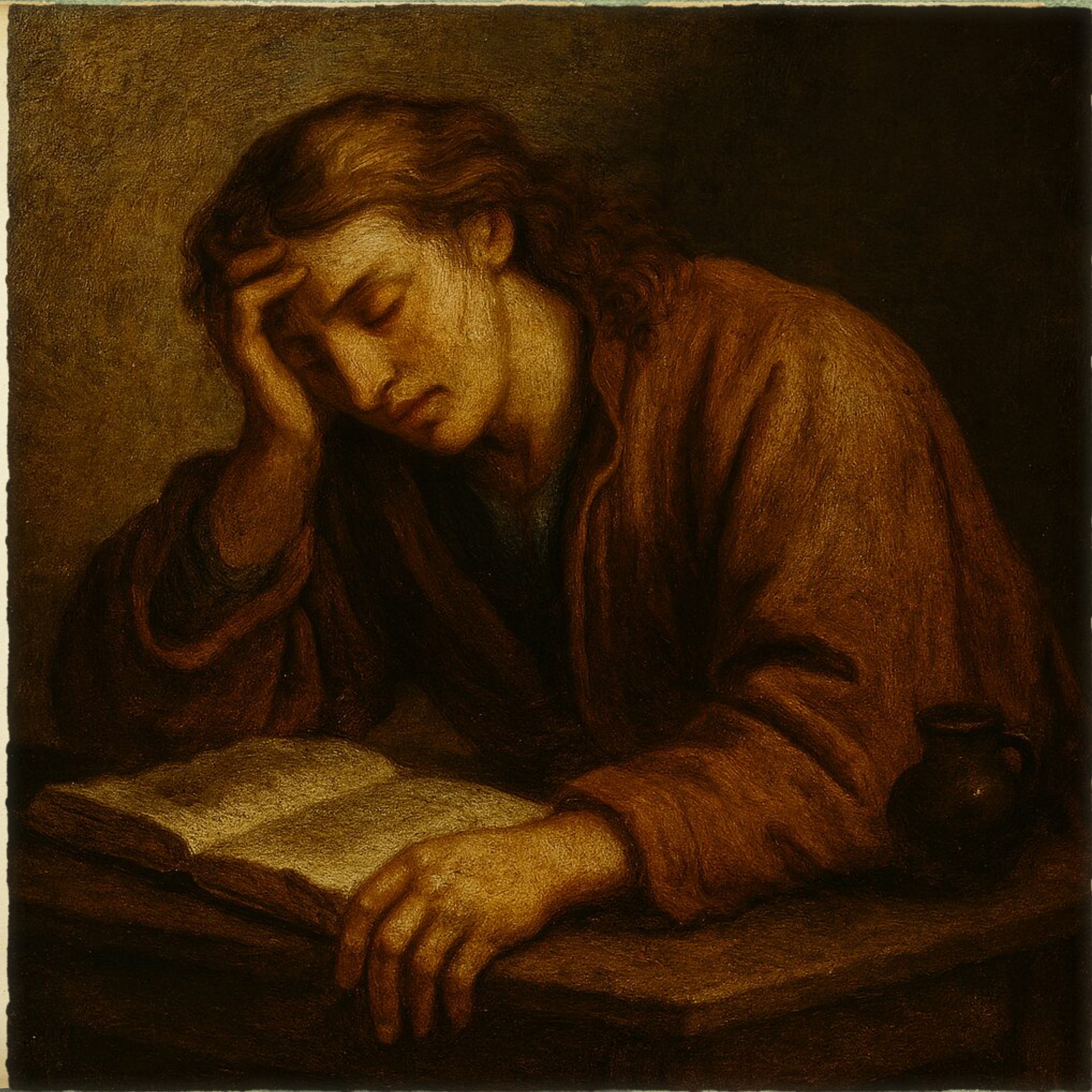
- L'accidia rende il corpo flaccido, allergico al lavoro, scansafatiche, pigro; facilmente l'accidioso cade nel vizio della gola; il suo corpo non è tonico, in salute, non lo supporta nel vivere con grinta
- L'accidia trascina la mente nel tedio; l'accidioso non desidera formazione culturale, competenza nel lavoro, non elabora progetti di sviluppo, di emancipazione, di miglioramento personale, non coltiva sogni per migliorare la società

- La tentazione è una grande opportunità: permette di discernere quali pensieri abitano la mente, quali sentimenti il cuore custodisce.
- La tentazione permette di fare chiarezza tra bene e il male e dunque di scegliere liberamente
- Ma solo un'anima allenata nel combattimento spirituale ha la forza per scegliere liberamente; l'accidioso non allena il corpo, non allena la mente, non allena l'anima. Dunque non ha la forza di scegliere, è uno schiavo trascinato



➤ Quando legge, l'accidioso sbadiglia molto, si lascia andare facilmente al sonno, si stropiccia gli occhi, si stiracchia e, distogliendo lo sguardo dal libro, fissa la parete e, di nuovo, rimessosi a leggere un po', ripetendo la fine delle parole, si affatica inutilmente, conta i fogli, calcola i quaternioni, disprezza le lettere e gli ornamenti e infine, piegato il libro, lo pone sotto la testa e cade in un sonno non molto profondo, e infatti, di lì a poco, la fame gli risveglia l'anima con le sue preoccupazioni.

➤ Questo è il ritratto perfetto dell'accidioso: l'accidia intorpidisce la mente al punto tale che la persona si mostra svogliata, assonnata, incompetente, superficiale. Non approfondisce nessuna questione, non è interessata alla propria formazione umana o spirituale, non coltiva la sana curiosità, non si pone interrogativi.



➤ Non basta una sola femmina a soddisfare il voluttuoso e non è abbastanza una sola cella per l'accidioso. L'occhio dell'accidioso fissa le finestre continuamente e la sua mente immagina che arrivino visite: la porta cigola e quello balza fuori, ode una voce e si sporge dalla finestra e non se ne va da lì finché, sedutosi, non si intorpidisce.

➤ Viene qui presentata un'altra caratteristica comportamentale dell'accidioso: l'inquietudine. Siccome ha scelto di essere vuoto dentro, non può "abitare con se stesso"; dunque è sempre "fuori di sé", alla ricerca di persone con cui occupare il tempo. Tuttavia le sue conversazioni sono di basso livello, non oltre la banalità e il pettegolezzo. Il suo fine infatti è uscire dalla noia, non incontrare veramente l'altro, avere con lui dialoghi costruttivi e arricchenti: questi ultimi infatti richiederebbero fatica, competenza, interessi... che l'accidioso ha scelto di non avere



Acedia

➤ Il monaco accidioso è pigro alla preghiera e di certo non pronuncerà mai le parole dell'orazione; come infatti l'ammalato non riesce a sollevare un peso eccessivo così anche l'accidioso di sicuro non si occuperà con diligenza dei doveri verso Dio: all'uno infatti difetta la forza fisica, all'altro viene meno il vigore dell'anima.

➤ L'accidia colpisce anche lo spirito della persona. Anche se si sono fatte scelte di vita magari radicali come quella di abbracciare la vita monastica, non per questo si è immuni da questo vizio. A livello spirituale si manifesta con una scarsa fedeltà non tanto alla preghiera, ma allo spirito della preghiera. Nella vita cenobitica infatti la preghiera comunitaria è appuntamento ripetuto per l'intera comunità; tuttavia la presenza fisica non garantisce l'autentica vita di preghiera. L'accidioso è presente, ma partecipa svogliato e non coltiva una relazione personale con la Trinità



➤ Il flusso dell'accidia caccia il monaco dalla propria dimora, mentre colui che è perseverante se ne sta sempre tranquillo [...] Il monaco girovago, secco fuscello della solitudine, sta poco tranquillo e, senza volerlo, è sospinto qua e là di volta in volta [...] Un albero trapiantato non fruttifica e il monaco vagabondo non dà frutti di virtù.

➤ E' qui presentato l'esito finale dell'accidia: l'inquietudine. Svogliato e annoiato, l'accidioso diventa irrequieto per esorcizzare la banalità, l'insulsaggine e l'insignificanza del suo essere e del suo vivere. Per questo non sta fermo, girovaga qua e là: cerca un modo per tirare sera nel non-senso delle sue giornate e, più radicalmente, del suo vivere



# E dunque?

- L'accidia è vinta dalla perseverante fermezza, il cui frutto è l'hesychia; come dice Evagrio, “colui che è perseverante se ne sta sempre tranquillo”
- Sono, come sempre, necessari dei «NO» e dei «SI»

➤ NO all'ozio del corpo

➤ NO all'ozio della mente

➤ NO alla pigrizia spirituale, che si nutre di abitudini e di esteriorità

- SI' alla sobria cura del corpo e all'allenamento alla fatica fisica
- SI' alla conoscenza e all'educazione della mente, alla sua formazione, al nutrimento intellettuale, alla progettualità, alle competenze
- SI' al discernimento degli spiriti, al combattimento spirituale, alla formazione biblica e teologica, alla vera vita di preghiera

# In sintesi

- Per non cadere vittima dell'accidia è necessaria una autentica **REGOLA DI VITA** che comprenda tutte e tre le dimensioni dell'essere umano: corpo, anima e spirito
- Come dice Evagrio, “Disponi per te stesso una giusta misura in ogni attività e non desistere prima di averla conclusa, e prega assennatamente e con forza e lo spirito dell'accidia fuggirà da te”

